



DIRITTI UMANI QUI DIRITTI DEI ROM ADESSO

UN CAMPANELLO D'ALLARME
PER L'UNIONE EUROPEA

AMNESTY
INTERNATIONAL



... tutto ciò che vogliamo è essere trattati come esseri umani, viviamo come tali, e dovremmo essere trattati come tali ... mai prima d'ora ci avevano fatto sentire così tanto che siamo diversi. Ora lo sentiamo davvero.

Una coppia di anziani rom, ad Avas, Ungheria, ottobre 2012.

Con una popolazione stimata tra i 10 e i 12 milioni in Europa, i rom hanno storicamente subito la persecuzione, l'esclusione e la discriminazione. L'episodio più sanguinoso è stato il Porrajmos durante la Seconda guerra mondiale, quando centinaia di migliaia di rom sono stati uccisi dai nazisti. I governi europei hanno perseguito pratiche brutali nei confronti dei rom anche dopo la Seconda guerra mondiale. Il difensore civico (Ombudsman) ceco ha stimato che dal 1980 ben 90.000 donne rom potrebbero essere state sterilizzate forzatamente in tutto il territorio della ex Cecoslovacchia.

Secondo l'Agenzia dell'Unione europea per i Diritti Fondamentali, nel 2009, in media, un rom su due è stato vittima di discriminazione razziale, che gli impedisce di trovare un lavoro o di ricevere un'istruzione di qualità. Gli individui e le comunità rom sono vittime di violenza razziale e sono spesso segregati in insediamenti informali, a volte accanto a siti inquinati, da dove possono essere sgomberati in qualsiasi momento. Decine di migliaia di bambini rom sono segregati in scuole o classi per soli rom, oppure vengono formati sulla base di un programma ridotto in istituti per alunni con "lievi handicap mentali".

Non c'è più posto per queste violazioni dei diritti umani nell'Europa contemporanea, con i suoi forti meccanismi regionali di tutela dei diritti umani. L'Unione Europea ha adottato leggi contro le discriminazioni più di un decennio fa, ma le esperienze quotidiane di discriminazione nei confronti dei rom rivelano palesemente che le istituzioni europee non sono riuscite a tradurre i loro impegni e le loro leggi in uguaglianza per una delle più grandi minoranze etniche d'Europa.

CHI SONO I ROM?

Si pensa che i rom siano arrivati dall'India nel IX secolo e si siano insediati stabilmente in tutta Europa a partire dal XIV secolo. Non sono un gruppo etnico omogeneo, ma diversi sottogruppi che si identificano in base a peculiarità storiche e linguistiche ('Manush' in Francia, 'Sinti' in Germania e Italia, 'Kale' in Portogallo e Spagna o 'Kardarash' nell'Europa sudorientale). I traveller irlandesi sono popolazioni autoctone che per secoli hanno adottato uno stile di vita itinerante e non sono etnicamente rom, anche se si trovano ad affrontare livelli simili di discriminazione.



Secondo il Consiglio d'Europa, circa 6 milioni di rom vivevano nei paesi UE nel 2012. I rom costituiscono tra il 7 ed il 10% della popolazione in Bulgaria, Ungheria, Macedonia, Romania, Serbia e Slovacchia. Ci sono anche grandi gruppi di rom e traveller in Europa occidentale, come in Spagna (750.000), Francia (400.000), Regno Unito (225.000) e Italia (150.000). La maggior parte dei rom in Europa sono stanziali (80-85%), sebbene siano spesso erroneamente descritti, anche dalle autorità, come nomadi.

Oggi, rispetto a quasi tutti gli indicatori di sviluppo umano, i rom sono di gran lunga al di sotto della media nazionale. In Europa, 8 rom su 10 vivono in famiglie a rischio di povertà, situazione che si traduce in gravi privazioni materiali e cattiva salute. I rom hanno meno probabilità di completare l'istruzione secondaria superiore rispetto ai non-rom: in Francia, Grecia o Romania, ad esempio, solo un rom su dieci l'ha completata.



© Mugar Vazariu

A sinistra: Rom originari della Romania trasferiti dalla polizia francese, Parigi, 28 settembre 2010. Le autorità francesi offrono un compenso economico ai rom che decidano di tornare nel loro paese d'origine.
sotto: Claudia, una donna rom di Cluj-Napoca, Romania, ottobre 2011

LEGISLAZIONE ANTI-DISCRIMINAZIONE NELL'UNIONE EUROPEA

Una discriminazione si verifica quando una persona è trattata diversamente a causa di una caratteristica inerente alla sua identità, quale l'origine etnica, senza alcun giustificato motivo.

La discriminazione può verificarsi in molti ambiti, tra cui sul posto di lavoro, nell'istruzione e nell'alloggio. Una grave discriminazione può includere anche la violenza fisica e altri crimini motivati da caratteristiche inerenti all'identità di una persona, quale l'etnia della vittima. Le autorità statali, compresa la polizia, devono utilizzare tutti i poteri a disposizione per prevenire attacchi motivati da odio razziale. Devono anche indagare a fondo su tali attacchi tenendo conto di ogni pregiudizio razzista.

L'UE ha adottato leggi per promuovere i diritti umani e combattere la discriminazione. Nel 2000 è stata adottata la Direttiva sull'uguaglianza razziale che vieta ogni discriminazione basata sulla razza o l'origine etnica sul luogo di lavoro, nell'istruzione, nell'accesso a beni e servizi, all'alloggio e all'assistenza sanitaria. La direttiva

sull'uguaglianza razziale è una legge UE vincolante che gli Stati membri devono recepire nel loro diritto nazionale e attuare. Nel 2009, inoltre, è entrata in vigore la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Essa vieta la discriminazione e sancisce molti diritti, tra i quali il diritto all'istruzione, quello all'assistenza sociale e abitativa e quello al lavoro. La Carta è uno strumento vincolante e deve essere rispettato dalle istituzioni

dell'Unione europea e dagli Stati membri nell'attuazione del diritto comunitario.



© Joshua Gross, Joshua Tree Photography

“Se l'Unione europea si rende conto che esiste discriminazione nel nostro Paese, dovrà agire ... la Romania ha aderito all'UE con tutte le etnie presenti sul suo territorio, compresi i rom, gli ungheresi e gli ebrei. Così, anche noi – i rom – facciamo parte dell'UE.”

Claudia, una donna rom di Cluj-Napoca, Romania, 2012.



DOVE STANNO FALLENDI I GOVERNI E L'UE

Nonostante le direttive UE anti-discriminazione, i pregiudizi nei confronti dei rom in Europa, anche a livello nazionale, rimangono forti. Ad esempio, nel 2008, l'allora Ministro dell'Interno italiano ha pubblicamente giustificato i violenti attacchi da parte di ronde di privati cittadini contro i rom dichiarando che "questo è ciò che accade quando gli zingari rubano i bambini o quando i romeni compiono delle violenze sessuali".

PREVENIRE E INDAGARE SUGLI ATTACCHI VIOLENTI

L'odio razziale e la violenza contro i rom sono intensi in Europa. In un sondaggio recentemente pubblicato dall'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, un rom su cinque ha dichiarato di esserne stato vittima. Secondo le notizie dei media raccolte dal Centro Europeo per i Diritti dei Rom (ERRC), si sono verificati più di 120 gravi attacchi violenti contro i rom e le loro proprietà in Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia e Bulgaria tra gennaio 2008 e luglio 2012, tra cui sparatorie, accoltellamenti e incendi dolosi.

Le autorità raramente raccolgono dati specifici sui crimini d'odio contro i rom; solo quattro paesi lo hanno fatto nel 2011. E spesso non indagano a fondo su tali crimini.

CRIMINI D'ODIO IN UNGHERIA

Secondo il Centro europeo per i diritti dei rom (ERRC), 9 rom sono stati uccisi in Ungheria, tra cui anche 2 bambini a seguito di attacchi a sfondo razzista, tra il 2008 e il 2009. I crimini d'odio hanno un impatto traumatico sulle vittime e sulle loro famiglie. József H, il padre di un ragazzo rom accoltellato a morte nel 2008 a Fényeslitke, in Ungheria, ha raccontato ad Amnesty International: "Tutti hanno paura. Non importa quanto siano dure le cose che ti succedono, non osi parlare, perché hai paura."

Le comunità rom sono perseguitate e minacciate da vari attori non-statali o gruppi in paesi come Francia, Repubblica Ceca e Ungheria, dove la polizia, in alcune occasioni, non è riuscita a proteggerli. A dicembre 2012, i vicini di un insediamento rom informale a Marsiglia hanno allontanato l'intera comunità rom e dato fuoco al campo.

L'INDIFFERENZA DELLA POLIZIA A DEVECSER, UNGHERIA

Il 5 agosto 2012, circa 500 persone si sono riunite nella piazza della città di Devecser per una manifestazione organizzata dal partito di estrema destra Jobbik, a cui si sono uniti gruppi di ronde.

Alcune persone della folla hanno scandito slogan anti-rom e lanciato pietre ed altri oggetti contundenti verso le abitazioni dei rom. La polizia non ha agito per fermare la violenza e non è stato effettuato alcun arresto sul posto.

Una attivista era nel cortile di una delle abitazioni quando è stata attaccata ed è stata ferita da un pezzo di cemento. Ha pertanto presentato una denuncia alla polizia che, a seguito delle pressioni ricevute dalle ONG, ha avviato un'indagine contro ignoti per violenza motivata da odio razziale.

Una denuncia è stata presentata anche contro la polizia per non aver impedito la violenza nel giorno della manifestazione. Tuttavia, il Ministro dell'Interno ha dichiarato, a settembre 2012, che il comportamento della polizia a Devecser era stato adeguato.



© Amnesty International



© Kinga Kalocsai

A sinistra: La casa a Tatárszentgyörgy in Ungheria dove il 23 febbraio 2009 sono stati uccisi Róbert Cs. ed il figlio di 5 anni, colpiti con arma da fuoco mentre scappavano dalla loro abitazione a seguito di un presunto incendio doloso.

In alto: Persone rom e loro sostenitori si raccolgono in protesta contro un raduno di estrema destra a Miskolc, in Ungheria orientale, 17 ottobre 2012.

Sopra: Protesta organizzata da esponenti di estrema destra nel villaggio di Devecser, Ungheria (5 agosto 2012), guidata dal partito di estrema destra Jobbik, a cui si sono uniti gruppi di ronde.



PREVENIRE LA DISCRIMINAZIONE NEL DIRITTO ALL'ALLOGGIO

Centinaia di migliaia di rom in Europa vivono segregati etnicamente in insediamenti informali o campi, a causa di politiche che negano loro altre opzioni di alloggio.

Spesso non hanno sicurezza abitativa, sono vittime di sgomberi forzati e, talvolta, vengono spostati in aree dove la loro salute è a rischio.

Uno sgombero forzato è il trasferimento di persone, famiglie o comunità, contro la loro volontà, dagli alloggi e/o dal terreno che occupano, senza protezione legale o altre salvaguardie, quali l'esplorazione di tutte le possibili alternative attraverso una consultazione effettiva con gli interessati; un'adeguata notifica; la possibilità di presentare ricorso contro lo sgombero; e l'accesso a un rimedio effettivo.

Amnesty International e altre organizzazioni hanno documentato sgomberi forzati delle comunità rom in Bulgaria, Repubblica Ceca, Francia, Grecia, Italia, Macedonia, Romania, Serbia, Slovacchia e Slovenia.

COASTEI STREET, CLUJ-NAPOCA (ROMANIA)

Il 17 dicembre 2010, 76 famiglie rom sono state sgombrate forzatamente dalle autorità di Cluj-Napoca dalle loro abitazioni nel centro città a Coastei Street. L'unico avvertimento ufficiale che avevano ricevuto è stato un avviso scritto consegnato due giorni prima. Le famiglie non sono state consultate né hanno avuto accesso a rimedi effettivi o adeguate alternative abitative.

Le famiglie sono state trasferite nella periferia della città, vicino a una discarica di rifiuti e di scarti chimici, in una area già prevalentemente abitata da rom.

Solo 40 famiglie hanno ricevuto un alloggio. In ogni caso, questo era composto di una sola stanza della grandezza massima di 18 m² per famiglia. Quattro camere ed un bagno condiviso dotato di sola acqua fredda. Le unità abitative sono state costruite con denaro pubblico; rientrano dunque in una politica comunale che ha attivamente incoraggiato la segregazione abitativa, una forma di discriminazione.

Delle 76 famiglie sgombrate, 36 non hanno ricevuto l'offerta di una sistemazione alternativa e sono rimaste senza casa. Alcuni si sono trasferiti presso altri familiari, in condizioni di grave sovraffollamento;

altri hanno costruito degli alloggi accanto alle unità abitative esistenti. In possesso della sola autorizzazione verbale da parte del comune per costruire su quella terra, le famiglie vivono in alloggi inadeguati e temono un ulteriore sgombero forzato e la perdita delle loro case.

Bela Novak ha vissuto a Coastei Street per 16 anni prima di essere sgomberato forzatamente nel 2010. Nonostante la sua età avanzata e i suoi gravi problemi di salute, non ha ricevuto alcun alloggio dopo lo sgombero. Ha trascorso due inverni in un capanno costruito da suo figlio. "Il mio pavimento era la nuda terra, mio figlio non è riuscito a gettare uno strato di cemento. C'erano dei ratti... Lo scorso inverno era anche peggio, perché ero senza legna e faceva freddo, -25°C: ho perso conoscenza, sono quasi morto".

A Claudia e alla sua famiglia è stata data una camera nelle unità abitative vicino alla discarica: "Prima ero felice... Ora, quando mi sveglio la mattina e vedo la discarica, mi viene da piangere".

A due anni dallo sgombero forzato, la situazione di queste famiglie non è cambiata.



A sinistra: Una donna rom porta via un passeggino durante uno sgombero forzato dal suo alloggio a Coastei Street, Cluj-Napoca, Romania, 17 dicembre 2010.

Sopra: Il 28 settembre 2012, circa 250 persone di etnia rom, per lo più di nazionalità bosniaca, sono state sgombrate forzatamente dal campo di Tor de' Cenci a Roma e trasferite a La Barbuta (un nuovo campo appositamente costruito vicino all'aeroporto di Ciampino) o al campo di Castel Romano.

Il caso di Coastei Street non è l'unico in Romania, o in Europa. Le politiche che promuovono o che portano alla segregazione etnica delle comunità rom sono state portate avanti anche altrove in Romania: a Baia Mare, Constanța, Miercurea Ciuc e Piatra Neamț. A luglio 2011, le autorità locali di Baia Mare hanno anche costruito un muro che separa la comunità rom da un quartiere non-rom.

SEGREGAZIONE NEL CAMPO DE LA BARBUTA, ROMA (ITALIA)

Per decenni le autorità italiane hanno favorito la segregazione abitativa dei rom. Gli enti locali e regionali propongono costantemente i "campi" come unica soluzione abitativa disponibile e adatta ai rom.

Con l'introduzione della cosiddetta "emergenza nomadi" nel 2008, varie autorità italiane hanno preso di mira le comunità rom con sgomberi forzati, e perseguito politiche che ne hanno favorito la segregazione abitativa. Tali politiche discriminatorie sono proseguite anche dopo la sentenza del Consiglio di Stato che, nel novembre 2011, ha dichiarato illegittima questa "emergenza".

Il 18 giugno 2012 le autorità locali di Roma hanno aperto La Barbuta, un "villaggio attrezzato" per soli rom, e vi hanno trasferito circa 200 persone dopo averle sgombrate forzatamente dal campo di Tor de' Cenci, dove avevano vissuto dal 1995. Il campo de La Barbuta sito nei pressi dell'aeroporto di Roma Ciampino, è recintato e videosorvegliato. E non è servito da mezzi pubblici, mentre i più vicini servizi – negozi, scuole e assistenza sanitaria – sono a 2,5 km di distanza. Ovunque vogliano recarsi, i residenti devono camminare lungo una strada di scorrimento veloce senza marciapiede.

A giugno 2012, molte famiglie rom che vivevano a Tor de' Cenci hanno riferito ad Amnesty International che non avrebbero voluto spostarsi a La Barbuta, a causa di preoccupazioni legate alla sicurezza del posto ed al suo isolamento.

"Qui [a Tor de' Cenci] tutto è semplice, vicino al campo... il Comune ci ha detto che ce ne dobbiamo andare, in un modo o nell'altro. Ci hanno detto che useranno la forza per buttarci fuori di qui e che qui non rimarrà nessuno... Non abbiamo scelta".

Un residente di Tor de' Cenci, giugno 2012



PARITÀ DI ACCESSO ALL'ACQUA E AI SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Si stenta a credere che cittadini dell'UE non abbiano accesso all'acqua. Ma questa è la realtà quotidiana per alcuni rom che vivono in insediamenti informali in tutto il continente.

In Slovenia le autorità locali forniscono acqua potabile solo a persone in grado di fornire documenti specifici, incluse le licenze edilizie per le loro case. Una tale politica risulta dunque discriminatoria nei confronti dei rom, che spesso vivono in insediamenti informali, senza documenti e che di conseguenza non hanno accesso a questo servizio. Quasi tutti gli sloveni appartenenti a minoranze etniche hanno accesso all'acqua ma, secondo una ricerca del 2010, il 20-30% degli insediamenti rom nel sud-est del paese non ce l'ha.

Molti residenti di insediamenti rom, in particolare le donne, hanno riferito ad Amnesty International che non hanno acqua sufficiente per tutte le necessità domestiche quotidiane – bere, cucinare, curare l'igiene personale, fare il bucato. Marjan, da Gorica vas a Ribnica, ha detto: “È normale che puzziamo e che

le persone ci evitano. Come pensate si sentano i nostri bambini quando vengono presi in giro a scuola perché puzzano?” Marjan ha spiegato che la famiglia e gli amici hanno camminato per lunghe distanze alla ricerca di fonti disponibili di acqua, come cimiteri, pompe in vecchie fabbriche, oppure singole famiglie che accettassero di aiutarli.

NIENTE ACQUA, NIENTE PRIVACY, PONOVA VAS, SLOVENIA

Silvana, che vive nell'insediamento informale di Ponova vas a Grosuplje, ha descritto ad Amnesty International quanto sia difficile, per donne e bambini, non avere l'acqua e l'accesso ai servizi igienico-sanitari:

“Non posso lavarmi davanti a mio marito o ai miei figli. Se gli uomini non sono a casa, noi donne ci laviamo nel ruscello. In inverno, ci si può solo lavare i capelli e il viso. Non possiamo stare nude davanti ai nostri figli. Andiamo in bagno dietro la casa – il più lontano possibile, in un fosso... Di notte devo prendere la torcia per andare in bagno, alla luce del giorno dobbiamo stare sempre a controllare che non ci sia nessuno in giro che ci possa vedere.”

ELIMINARE LA SEGREGAZIONE IN SCUOLE E CLASSI PER SOLI ROM

Decine di migliaia di alunni rom in Europa sono segregati in scuole o classi per soli rom o per alunni con "lievi disabilità mentali", dove viene insegnato un programma ridotto.

In Repubblica Ceca, gli alunni rom sono il 35% degli alunni inseriti in scuole e classi per persone con "lievi disabilità mentali" (chiamate scuole "pratiche"), nonostante i rom costituiscano meno del 3% della popolazione.

Nel 2007, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha sancito che la Repubblica Ceca ha violato il diritto degli alunni rom ad un'istruzione senza discriminazione (D.H. e altri c. Repubblica Ceca).

Dopo cinque anni, la Repubblica Ceca non ha ancora reso effettiva la sentenza e le pratiche discriminatorie continuano, compromettendo il futuro degli alunni rom.

Come conseguenza dell'insegnamento di un curriculum ridotto, per gli alunni rom aumenta la possibilità di essere esclusi dalla scuola secondaria superiore e si perpetua il ciclo della discriminazione. In Repubblica



© Jiri Dolezel

Nella pagina precedente: Un uomo rom fa rifornimento di acqua, Ribnica, Slovenia, luglio 2012. Le uniche fonti d'acqua per la sua comunità sono un rubinetto nel cimitero o una piccola fonte nel bosco.

A sinistra: Romi D. fa i compiti, Ostrava, Rep. Ceca.

Ceca solo tre studenti rom su dieci completano l'istruzione secondaria superiore, rispetto agli otto non-rom. In Slovacchia, solo due studenti rom su dieci ce la fanno, rispetto ai nove non-rom.

ROMI, UN BAMBINO DA SCUOLA "PRATICA" IN REPUBBLICA CECA

Romi vive a Ostrava, dove vivevano anche i ricorrenti nel caso D.H.. Frequenta una scuola con circa il 90% di studenti rom e dove nella maggior parte delle classi viene insegnato il programma "pratico" (ovvero, per alunni con "lievi disabilità mentali").

Il padre di Romi, Roman D., ha iscritto tutti i suoi figli in questa scuola perché era la più vicina all'ostello dove abita la sua famiglia. Roman D. teme che "la scuola non faccia per niente bene ai figli. Imparano gli uni dagli altri, non vi è diversità, la scuola è in gran parte rom".

Romi e gli altri due fratelli hanno fatto dei controlli per valutare eventuali disabilità mentali in un centro diagnostico. Secondo Roman la valutazione ha concluso che sono in ritardo. Di conseguenza, sono stati tutti inseriti in classi "pratiche".

Finora, Romi non ha iniziato a imparare una lingua straniera come avrebbe fatto se fosse stato in una scuola tradizionale. Quando gli è stato chiesto perché no, ha spiegato: "Non siamo i bambini delle scuole primarie, siamo i bambini della scuola 'pratica'." Secondo il piano di studi della scuola "pratica" che frequenta, inizierà ad imparare l'inglese soltanto in prima media e avrà due lezioni a settimana. Frequentando una classe tradizionale, avrebbe cominciato con l'inglese in terza elementare e avrebbe avuto tre lezioni alla settimana.

I bambini rom sono sovrarappresentati nelle scuole speciali e nelle classi per alunni con "lievi disabilità mentali" anche in Slovacchia. Il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite ha rilevato che nel 2010 il 65% di tali scuole è frequentato solo (o quasi) da alunni rom, e che il 90% delle classi speciali nelle scuole ordinarie è esclusivamente, o quasi esclusivamente, frequentato da alunni rom.

Ad esempio, a settembre 2011 sono state avviate due classi primarie per soli rom nella scuola elementare di Francisciho Street a Levoca, Slovacchia. Ventisei dei ventinove alunni rom sono stati collocati in quelle classi. In un'altra scuola elementare

a Šarišské Michal'any, dal 2008 tutti gli alunni rom sono stati inseriti in classi separate, su un diverso piano dell'edificio. Il 30 ottobre 2012 il Tribunale regionale di Prešov ha stabilito che tale separazione di alunni rom era discriminatoria.

In Grecia la segregazione degli alunni rom a scuola continua nonostante una seconda sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che ancora nel 2012 ha accertato come la segregazione di alunni rom in classi separate per soli rom nella città di Aspropyrgos fosse discriminatoria (Sampani e altri c. Grecia).



I POTERI DELL'UE PER COMBATTERE LA DISCRIMINAZIONE

L'organo esecutivo dell'UE, la Commissione europea, controlla l'applicazione del diritto comunitario, tra cui la direttiva sull'uguaglianza razziale, nei 27 Stati membri dell'Unione.

La Commissione europea ha il potere di agire contro gli stati che non rispettano il diritto comunitario. Un procedimento di infrazione formale può essere avviato dalla Commissione contro uno stato le cui leggi, politiche o pratiche siano contrarie al diritto comunitario, tra cui la direttiva sull'uguaglianza razziale. Se uno stato persiste nel non rispettare la direttiva sull'uguaglianza razziale, la Commissione ha la facoltà di presentare un ricorso dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione Europea.

Nel 2008, la Commissione ha istituito una procedura informale, l'*EU Pilot*, che non sostituisce, ma potrebbe precedere, una procedura d'infrazione. Esso consente alla Commissione di avere uno scambio più informale con lo Stato membro interessato prima di decidere di avviare una procedura formale di infrazione.

Il 7 aprile 2011 la Commissione ha adottato il Quadro UE per le strategie nazionali di inclusione dei rom. Pur essendo un tentativo di definire una strategia a lungo termine per promuovere l'integrazione dei rom, non specifica le misure concrete che gli Stati membri dovrebbero adottare per combattere la discriminazione e il razzismo contro i rom. Non stabilisce forti indicatori, o un meccanismo di controllo completo per valutare le politiche degli stati membri.

L'UE dovrebbe inoltre garantire che i progetti finanziati dalle sue istituzioni e dai suoi organismi non violino i diritti umani nei paesi candidati e potenziali candidati. In Serbia, per esempio, esisteva la preoccupazione che i fondi UE destinati a fornire un alloggio alternativo alle comunità rom sgomberate forzatamente potessero potenzialmente essere utilizzati dalle autorità cittadine di Belgrado per favorire la segregazione abitativa dei rom. Nel mese di dicembre 2012 la delegazione dell'Unione europea in Serbia ha pubblicamente dichiarato di condividere tali preoccupazioni, anche se una soluzione adeguata per i rom che sono stati sgomberati forzatamente non è stata ancora trovata.

L'UNIONE EUROPEA DEVE FARE MOLTO DI PIÙ

La Commissione europea ha i poteri per avere un impatto duraturo sulla vita delle comunità emarginate e discriminate in Europa, tra cui i rom. Purtroppo, fino ad oggi, non ha utilizzato questi poteri appieno.

La Commissione avvia centinaia di procedure d'infrazione ogni anno su questioni molto varie e su diversi settori di attività. La maggior parte riguarda l'ambiente, la fiscalità, il mercato interno e i trasporti. Alla fine del 2011 risultavano aperte 1.775 procedure d'infrazione. Nello stesso anno, la Corte di giustizia dell'Unione Europea ha emesso 62 sentenze su casi di infrazione aperti su azione della Commissione.

La direttiva sull'uguaglianza razziale non è meno vincolante rispetto ad altre leggi europee. In tutto, circa 30 procedimenti di infrazione sono stati aperti nei confronti degli Stati per non aver recepito in modo adeguato la direttiva sull'uguaglianza razziale nelle loro legislazioni nazionali. Finora, però, la Commissione si è concentrata esclusivamente su questioni tecniche, ad esempio come gli Stati definiscano la "discriminazione" nelle leggi nazionali,



Bambini rom che giocano fuori dalla loro casa in un quartiere disagiato di Marsiglia, 2010.

piuttosto che sull'effettiva attuazione della direttiva. Nessun procedimento è stato aperto fino ad oggi contro gli Stati membri le cui politiche o pratiche risultano discriminatorie nei confronti dei rom (o di qualsiasi altro gruppo etnico).

Alla fine del 2011 centinaia di procedimenti di infrazione sono stati aperti contro Stati membri per non aver rispettato il diritto comunitario in settori quali l'ambiente, la tassazione o il mercato interno. Riguardo all'attuazione della direttiva sull'uguaglianza razziale, invece, alla fine del 2012 erano stati aperti pochissimi procedimenti (uno ciascuno nei

confronti di Belgio, Paesi Bassi, Polonia, Romania e Regno Unito).

In alcuni casi la Commissione europea si è mostrata restia nell'avviare procedimenti d'infrazione contro gli Stati che hanno violato i diritti umani dei rom. Ad esempio, nel mese di agosto 2010 il Ministero dell'Interno francese ha emanato istruzioni per lo sgombero forzato di rom originari della Romania e della Bulgaria, che in quel momento vivevano in insediamenti informali in Francia, al fine di allontanarli dal territorio francese. Nel mese di settembre, la Commissione ha ritenuto di aprire una procedura di infrazione contro la Francia,

ma già a ottobre, a seguito di uno scambio di informazioni con il governo francese, ha abbandonato l'idea. La Commissione ha ritenuto soddisfacenti le garanzie fornite dal governo francese per affrontare il problema, e le istruzioni del Ministero dell'Interno sono state modificate. Tuttavia, ogni anno in Francia, diverse migliaia di rom sono ancora sgomberati forzatamente dagli insediamenti informali e da edifici occupati.

In altri casi la Commissione europea ha agito rapidamente e con successo contro gli Stati che hanno violato il diritto comunitario. Ne emerge che la procedura d'infrazione può essere un potente strumento nelle mani della Commissione. Per esempio, il 17 gennaio 2011 la Commissione ha avviato una procedura d'infrazione contro l'Ungheria per aver violato la normativa UE contro la discriminazione fondata sull'età. In Ungheria, alcune riforme costituzionali avevano infatti abbassato l'età per il pensionamento obbligatorio di giudici, pubblici ministeri e notai. La Commissione ha riferito il caso alla Corte di giustizia dell'Unione Europea che, a novembre 2011, ha rilevato una violazione da parte dell'Ungheria del divieto di discriminazione in base all'età. L'Ungheria deve rispettare questa sentenza senza indugio.

PROCEDIMENTI D'INFRAZIONE IN ALCUNI STATI DELL'UE

	Numero complessivo di procedure aperte (2011)	Le aree con più alto numero di procedure aperte (2011)	Procedure aperte rispetto alla direttiva sull'uguaglianza razziale (2012)
Francia	95	Fiscalità (18), Ambiente (15), Mercato interno e servizi (13)	0
Italia	135	Ambiente (33), Mercato Interno e servizi (18)	0 (1 EU Pilot)
Romania	47	Fiscalità (9), Energia (8)	1
Slovacchia	41	Ambiente (8), Trasporti (7)	0
Repubblica Ceca	65	Ambiente (20), Trasporti (14)	0

CONCLUSIONE

Tredici anni dopo l'introduzione della direttiva sull'uguaglianza razziale, la discriminazione nei confronti dei rom in Europa rimane diffusa. Bisogna fare di più per garantire che i principi di uguaglianza, non discriminazione e rispetto della dignità umana non siano solo parole vuote. Gli Stati membri dell'UE devono rispettare la legislazione internazionale e comunitaria contro la discriminazione. La Commissione europea è custode delle leggi dell'UE e deve agire ora per garantire il rispetto della direttiva sull'uguaglianza razziale.

Le molteplici forme di discriminazione, razzismo e altre violazioni dei diritti umani incontrate dai rom in Europa non possono essere affrontate a fondo fino a quando la Commissione non si avvarrà di tutti gli strumenti a sua disposizione. Essa ha il potere, ad esempio, di garantire che le autorità nazionali non colpiscano i rom con sgomberi forzati, non favoriscano la segregazione abitativa e non segreghino gli alunni rom in classi per soli rom o per alunni con disabilità mentali.

L'Unione europea si vanta di essere "fondata sui principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali", ma le esperienze quotidiane di discriminazione vissute dai rom mostrano crudamente che le istituzioni europee non sono riuscite a tradurre questi principi in uguaglianza per una delle più grandi minoranze etniche d'Europa.

COSA PUOI FARE TU?

Iscriviti alla nostra campagna "Diritti Umani qui, diritti dei rom adesso" e chiedi al Commissario per la giustizia, Viviane Reding, di agire con decisione per garantire la fine della discriminazione dei rom in Europa.

**Firma la nostra
petizione sul sito:
[appelli.amnesty.it/
diritti-dei-rom-adesso/](http://appelli.amnesty.it/diritti-dei-rom-adesso/)**



Sopra: Isabela Mihalache, un'attivista per i diritti umani dei rom in Romania, si rivolge ai partecipanti durante una protesta a Budapest, aprile 2011, chiedendo il miglioramento del Quadro dell'UE per le strategie nazionali di inclusione dei rom.

Copertina: un gruppo di rom e di sostenitori si uniscono in protesta contro un raduno dell'estrema destra a Miskolc, Ungheria, 17 ottobre 2012.

RACCOMANDAZIONI

Amnesty International chiede alla Commissione europea di utilizzare tutti i poteri a sua disposizione, compreso il rigoroso controllo e l'apertura di procedure d'infrazione, per garantire che in tutti i suoi Stati membri:

- i rom non siano vittime di sgomberi forzati, di trasferimento in alloggi segregati e inadeguati, e che non siano discriminati nell'accesso all'edilizia residenziale pubblica;
- i rom non siano discriminati nell'accesso a servizi quali acqua ed elettricità;
- gli alunni rom non siano segregati in scuole o classi per soli rom o in scuole o classi speciali per alunni con disabilità mentali;
- le autorità dello Stato, compresa la polizia, impediscano e indaghino a fondo e in modo efficace sui violenti attacchi contro i rom;

■ i rom non siano discriminati in tutte le altre aree della vita tra cui il lavoro, la protezione sociale e l'assistenza sanitaria.

Amnesty International chiede alla Commissione europea di promuovere efficacemente le leggi UE contro le discriminazioni e di spingere gli Stati membri ad adottare, rivedere e attuare Strategie nazionali di inclusione dei rom che contengano misure forti per combattere la discriminazione in tutti i settori della vita.

Amnesty International chiede inoltre alla Commissione europea di vigilare in modo efficace sull'uso dei suoi fondi, anche attraverso la Banca europea per gli investimenti, e di garantire, tramite le autorità nazionali, che:

- i fondi UE non siano investiti in progetti che violino i diritti umani dei rom o di altre comunità.

**AMNESTY
INTERNATIONAL**



Amnesty International è un movimento globale che conta oltre 3 milioni di sostenitori, membri e attivisti in oltre 150 paesi e territori del mondo e che svolge attività di ricerca e campagna per porre fine alle violazioni gravi dei diritti umani.

La nostra visione è quella di un mondo in cui a ogni persona sia assicurato il godimento di tutti i diritti sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e da altri strumenti internazionali sui diritti umani.

Siamo un'organizzazione indipendente da qualsiasi governo, ideologia politica, interesse economico o religione, finanziata principalmente dai propri membri e grazie a donazioni pubbliche.

Indice: EUR 01/002/2013
Italian

Aprile 2013

Amnesty International
International Secretariat
Peter Benenson House
1 Easton Street
London WC1X 0DW
United Kingdom

amnesty.org